

Manager Sportello informazioni cercasi

Giovani imprenditori romani alla ricerca di nuovo "look". In un convegno che si è svolto ieri al "Country club" di Castelgandolfo, l'associazione delle giovani leve imprenditoriali di Roma ha posto l'esigenza di adeguare le aziende al cambiamento degli scenari politici ed economici. «Quello che serve - ha detto il presidente dell'associazione, Fabio Pasquali - è una reale formazione professionale, una tempestività di cambiare immagine e una concreta preparazione sindacale». I piccoli manager hanno intenzione di chiedere perciò al Capidoglio di dare vita ad uno sportello informativo sul mercato del lavoro, l'innovazione tecnologica e le nuove strategie di marketing. Il servizio dovrebbe essere gratuito e collocato presso la Camera di Commercio.

I giovani alla ricerca di lavoro potrebbero accedere allo sportello per ricevere informazioni sulle opportunità di lavoro nel terziario avanzato e sui corsi di formazione professionale. Le imprese a loro volta potrebbero fare riferimento allo stesso sportello per consulenze specialistiche e per conoscere le professionalità disponibili sul mercato del lavoro. I costi dell'operazione - assicurano i manager in erba - sarebbe contenuto, utilizzando le tecnologie elettroniche. La seconda fase prevede poi la redazione di un periodico specializzato e visite di verifica dell'attuazione del progetto a sostegno delle innovazioni.

Droga Il Pci: «Difendiamo le comunità»

La Comunità di Città della Pieve per il recupero dei tossicodipendenti è nel mirino dell'assessore Azzaro. A sottolinearlo è Augusto Battaglia consigliere comunista. «Evidenziando scarsa informazione sui positivi risultati del servizio e qualche lacuna in matematica, con calcoli molto approssimativi Azzaro «denuncia» presunti costi salatissimi del servizio pubblico e ne preannuncia di fatto lo smantellamento per far posto al privato». L'assessore, secondo Battaglia, sorvola sulle proprie inadempienze: non ha previsto in bilancio fondi sufficienti a coprire il servizio, e tenta di stroncare le cooperative e le associazioni a lui poco gradite.

Tanti i progetti dimenticati sulla scrivania di Azzaro. Tra gli altri i punti verdi e blu per gli anziani, i progetti per il lavoro dei detenuti relativi agli anni '88, '89 e '90, i progetti per le cooperative integrate degli handicappati, l'attuazione del protocollo d'intesa per gli immigrati, l'adeguamento dei costi dell'assistenza domiciliare per gli anziani e gli handicappati e l'ampliamento dell'utenza, l'assistenza domiciliare ai minori, i servizi socialmente utili per gli anziani, le case famiglia.

L'assessore Bernardo (Dc) chiude i giardini anche di giorno per cacciare gli emarginati «Vadano nelle tende dell'esercito»

Un lucchetto per piazza Vittorio

Lucchetti a doppia mandata per i giardini di piazza Vittorio. L'ordine di chiusura è partito ieri mattina dall'assessore Bernardo: «Emarginati ed immigrati hanno reso sudici i giardini». E propone: «Affidiamo questa povera gente all'esercito». «La piazza è sporca perché nessuno la pulisce da un anno», accusa il Pci. E intanto, il popolo dei senza dimora cerca rifugio tra i banchi del mercato e sotto i portici.

CARLO FIORINI

Resteranno chiusi giorno e notte. Lo ha deciso ieri l'assessore ai giardini, il democristiano Corrado Bernardo. I lucchetti, per i giardini di piazza Vittorio, sono scattati dopo un sopralluogo del direttore del servizio giardini, Bruno Vergari. Vent'anni fa si era dato il via alla chiusura notturna dei giardini, sempre su ordine dell'assessore Bernardo. Ma non era bastato. Resti di bivacchi, rifiuti, una situazione igienico sanitaria insostenibile, è il verdetto del sopralluogo di ieri mattina. A sporcane sono loro: barboni, extracomunitari ed immigrati. L'assessore Bernardo che, su sollecitazione della Usl Rm

1, ha ordinato l'ispezione ne è certo: «Cacciati dall'ex centrale del latte, in duecento tra barboni e immigrati avevano trovato rifugio nei giardini». E poi annuncia: «Non riaprirò finché l'area non sarà ripulita, se non saranno ripristinati i bagni pubblici e se non avrò la garanzia di maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine».

Ma che i giardini siano la dimora di duecento emarginati pare un'esagerazione: «È vero che dormono lì, ma saranno non più di trenta - dice Pierino Di Tella, segretario della sezione del Pci di Esquilino - la realtà è che l'Amnu e

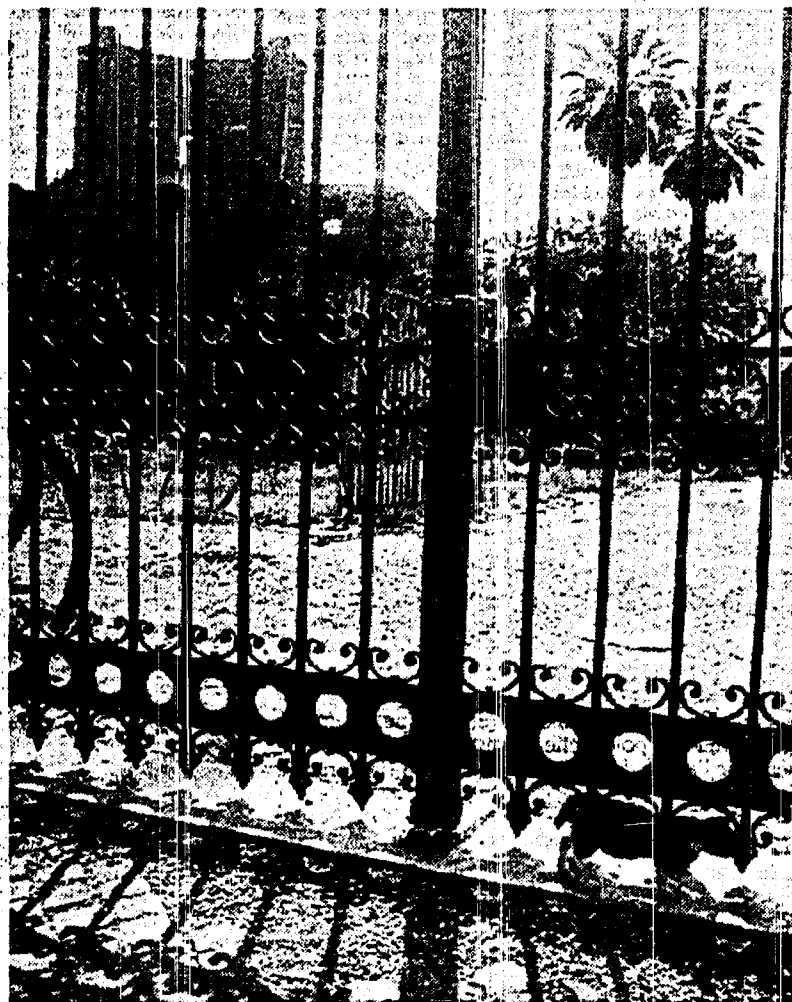
il servizio giardini non puliscono da oltre un anno». La richiesta di chiudere i giardini era stata avanzata dal presidente della Usl Rm 1, e proprio domenica monsignor Di Liegro, presidente della Caritas diocesana, dalle colonne di questo giornale ha definito la proposta «irresponsabile e sorprendente». «Ci si dimentica che la città, con le sue piazze, i suoi giardini, le sale d'aspetto delle stazioni, perfino i loculi vuoti dei cimiteri, - ha scritto - resta uno spazio vitale per intere categorie di emarginati», poi il presidente della Caritas ha chiesto un intervento solerte dell'amministrazione comunale per alleviare le sofferenze di questi emarginati. E l'intervento è arrivato, alle 14 di ieri, con la chiusura dei cancelli.

«Io ho affrontato un problema igienico sanitario - spiega Bernardo - i servizi sociali non sono di mia competenza ma ho un'idea, affidare alle cure dell'esercito gli emarginati». L'idea dell'assessore ai giardini è quella di chiedere

Critico il comitato Esquilino «I sigilli sono un'altra sconfitta e non risolvono i veri problemi» Le accuse della Caritas e del Pci

all'esercito di costruire delle piccole tendopoli, dove alloggiare e sfamare l'esercito di diseredati che assedia la città. Ma nel quartiere Esquilino pensano in parecchi che la serrata decisa dall'assessore sia inutile, se non dannosa. Poche e isolate le voci di chi plaude all'iniziativa. «Chiudere il giardino è una sconfitta - dice Roberto Gioce, presidente del Comitato Esquilino, proprietario dell'Hotel Napoleon di piazza Vittorio - e poi non risolve il problema, che è quello di dare assistenza a questi diseredati e di introdurli nel nostro tessuto sociale. Ecco, magari non tutti qui, in questo quartiere che ormai esplode». Della stessa idea il cameriere di un bar pasticceria che si affaccia sulla piazza: «Non serve a nulla chiudere il giardino, aumenterà la schiera di quelli che dormono qui, sotto i portici». E due barboni confermano, seduti sotto i portici, su un mucchio di stracci, con accanto un certo numero di bottiglie di birra vuote, indicano il cancello del giardino, chiuso con catena e lucchetto: «Sì, non possiamo

più andarci - dice uno di loro con voce pacata e malferma - ma non è un problema, ci sono tanti posti. Stanotte dormirò tra i banchi del mercato». E che barboni ed immigrati, cacciati prima dall'ex centrale del latte, ora dai giardini di piazza Vittorio, siano costretti migrare verso altri rifugi lo conferma lo stesso Bernardo: «Dopo la chiusura notturna dei giardini, si sono spostati verso piazza della Repubblica, molti hanno scelto come rifugio i portici di piazza Vittorio, insomma l'emergenza si sposta nella zona limitrofa».



Lucchetti al cancello di piazza Vittorio (a destra) per impedire l'accesso agli emarginati. L'assessore propone di metterli in tende dell'esercito. A sinistra: il degrado di villa Torlonia

Scempio a villa Torlonia «Vandali telecomandati»



ALESSANDRA BADEL

«Saranno stati davvero dei vandali, oppure si tratta della lunga mano di un aspirante sponzor? Carlo Autiero, presidente dell'Associazione culturale villa Torlonia, esprime i suoi dubbi all'indomani dell'ultimo scempio subito dal parco. I due grifoni che ornano le colonne dell'ingresso sono stati divelti, danneggiati ed abbandonati sulla strada nella notte tra sabato e domenica scorsi. «È questo - sottolinea Autiero - proprio nella fase in cui il Comune è bloccato.

I progetti ci sono, lo stanziamento in bilancio anche, ma il ministro del Tesoro ha fermato la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti. È un momento delicato, in cui certa stampa potrebbe approfittare dell'episodio per invocare i soldi veloci dei privati. Che potrebbero però far pagare la loro rapidità pretendendo l'uso delle strutture restaurate. Villa Torlonia, invece, è un patrimonio di verde e di arte che deve restare pubblico».

I sospetti di Autiero si basano proprio sulla ricostruzione dei fatti. Intanto i vandali hanno dovuto sicuramente usare una scala, perché i grifoni stavano in cima a due colonne alte dodici metri. Poi, per riuscire a staccarli, devono aver usato scalpelli ed altri attrezzi. Infine, non hanno neppure portato via il frutto di tante fatiche. «Secondo me - insiste Autiero - è teppismo "malizioso". Oppure del tutto demenziale, ma ci credo meno». Le due sculture attendono ora nell'ufficio dei custodi l'arrivo della Soprintendenza alle belle arti. Una ha il capo troncato, l'altra solo un'ala scheggiata. Ma tutta villa Torlonia attende da ormai tredici anni che il Comune, dopo l'esproprio del '77 e la successiva apertura al pubblico, provveda al recupero degli edifici. Dopo sette anni sono arrivati, in numero comunque insufficiente, i custodi. Era il 1984 ed il Comune lavorava già ad un primo piano d'intervento. Nell'86, mentre nulla si muoveva, partì il primo appello in favore dei privati. A quel punto saltarono

fuori quattro miliardi, misteriosamente fermi dall'84 al Servizio giardini. Nell'87, data di nascita dell'Associazione culturale in difesa della villa, erano stati restaurati solo i mosaici dei pavimenti. Dopo la morte di Christina Gonfiantini, la bambina rimasta vittima di un crollo dentro la Serra Moresca il 12 maggio dell'89, Barbatto approvò il progetto di restauro e si impegnò a chiedere un mutuo alla Cassa depositi e prestiti. Era lo scorso settembre e si parlò di dieci miliardi per il Casino nobile, più di due

miliardi per la Limonaia e il Villino rosso ed altri sette miliardi per il Villino medievale e il Villino dei principi. «Ora il Comune - conclude Autiero - ha promesso che i lavori inizieranno entro l'anno. Noi abbiamo già in corso, contro di loro e il ministero dei Beni Culturali, una causa civile per la morte di Christina Gonfiantini e se non comincerà il restauro pensiamo anche ad un esposto alla Procura. Oltre a mobilitare i cittadini, perché queste battaglie non si vincono con la carta bollata, ma con la gente».



Studenti leggono il loro «destino» sui quadri

Giovedì la prova d'italiano per gli studenti della capitale 48 ore e poi tutti a scrivere I maturandi ai blocchi di partenza

Tra due giorni «il grande evento» per gli studenti romani: cominciano gli esami di maturità con la prova di italiano. Seguirà l'altro scritto e poi il colloquio. Nonostante i tremori di tutti gli anni fino adesso quasi tutti i candidati conquistano il diploma. Poco entusiasmo invece per i ragazzi delle classi intermedie delle superiori. Alle prime proiezioni risultano meno promossi, più bocciati e più rimandati.

DELIA VACCARELLO

È giunto il grande evento per i diciottenni della capitale. Tra 48 ore si apriranno le buste sigillate e il mistero sul tema d'italiano, prima prova dei maturandi, sarà dissolto. Intanto i rituali si svolgono come tutti gli anni, riadattati ai nuovi gusti dei giovani '90. Forse per alcuni le bottiglie di «Gatorade» hanno preso il posto delle tradizionali spremute, mentre nuovi e sofisticati «Bignami», magari computerizzati, hanno rimpiazzato i

ben noti libretti dalla copertina marrone. Intanto le ore di attesa passano e il dubbio sui titoli possibili cresce: si aspetta il miraggio della «soffiata» o il lampo di una felice intuizione. Comunque dopo i tremori che precedono la grande prova giunge quasi per tutti la liberazione. Lo scorso anno conquistò la maturità il 93% circa degli studenti, mentre la tradizionale rivalità tra ragazzi del classico e dello scientifico vide per qualche punto vito-

riosi i secondi. Dopo la prova di italiano, che prevede quattro titoli a scelta, seguiranno le altre prove scritte. Per il classico la versione dal greco, e per lo scientifico il compito di matematica.

Anche quest'anno per la formula degli esami nessuna novità. Lo schema è sempre quello introdotto in via sperimentale nel 1967, e rimasto ad invecchiare sui banchi di scuola. Per diventare maturi bisogna sostenere due scritti e un colloquio su due materie, scelte tra le 4 indicate dal ministero della Pubblica Istruzione per ogni indirizzo di studio. Forse, dal prossimo anno, potrebbe (il condizionale è d'obbligo) cambiare tutto. Presso la commissione Culturale della Camera è in corso la discussione di un ddl sui nuovi esami di maturità. La proposta, già nota a gran parte delle future leve, prevede lo

svolgimento di tre prove scritte, un colloquio su tutte le materie e la discussione di una «tesina» su un argomento a scelta. A conforto degli studenti «terrorizzati» si prevedono novità sulla commissione esaminatrice: si discute infatti se i membri interni devono essere pari a un terzo o alla metà degli esaminatori.

Dopo le fatiche, ancora palidino rispetto a quelle future, i diciottenni esulteranno se l'esame «tradizionale» licenzierà come lo scorso anno quasi tutti i candidati. Non hanno fatto salti di gioia invece gli studenti delle classi intermedie delle superiori, le uniche dove sono ancora in vigore gli esami di riparazione. In base alle prime proiezioni la percentuale di bocciati è aumentata di qualche punto, passando dal 12,6 al 14% circa. Il numero dei promossi si è dunque leggermente ridimensionato: nell'89 è stato del 56,5.

quest'anno sembra del 54,5. Anche i rimandati sono in aumento. Se lo scorso anno a sudare sui libri in estate sono stati 31 studenti su 100, quest'anno saranno 33.

Intanto giungono critiche alla nuova intesa sull'insegnamento della religione cattolica da parte degli insegnanti di religione. L'intesa prevede la partecipazione degli insegnanti ai consigli di classe a pieno titolo però solo formalmente. Possono esprimere un voto, ma se diventa determinante sulla valutazione dello studente, il voto viene trasformato in un giudizio. «La nuova intesa ci sta stretta perché mortifica la professionalità degli insegnanti di religione», ha detto oggi monsignor Valentino Di Cerbo, direttore dell'ufficio catechistico del Vicariato di Roma, all'assemblea di fine d'anno degli insegnanti di religione romani.

SEMINARIO NAZIONALE SULL'AMBIENTE A FRATTOCCHIE

dal 28 al 30 giugno Per informazioni e le iscrizioni rivolgersi a Concetta COSENTINO e Paolo MONDANI al 4071676 in Federazione

«IDEE PER UN PARTITO NUOVO DELLA SINISTRA»

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO

ALLE ORE 18.00 (e non ore 20.30 come precedentemente annunciato) nei locali della sezione Pci, Viale Mazzini 85 dibattito con: CARLO LEONI Segr. Fed. Pci Roma P. FLORES D'ARCAIS, Dirett. «Micromega» FABIO MUSSI Dir. nazionale Pci FRANCESCA IZZO del Cc del Pci

Gruppo promotore Comitato per la Costituente XVII circoscrizione - Roma

CENTRO TEMPO DONNA

Si è costituito il Centro Tempo Donna, una aggregazione politica e sociale delle donne sulla proposta di legge d'iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi».

L'impegno del Centro è rivolto alla realizzazione dei seguenti punti:

- 1) Diffusione e conoscenza dei contenuti della legge; e suo sostegno attivo attraverso la raccolta delle firme.
- 2) Ricognizione degli orari dei servizi e dei luoghi di lavoro nell'area centrale di Roma.
- 3) Promuovere iniziative finalizzate alla percezione del proprio tempo di vita.
- 4) Avvio di forme sperimentali di modifica degli orari e dei tempi in luoghi individuali, come: poste, ospedali, negozi, asili nido.

Il Centro si riunisce periodicamente presso i locali della Sezione del Pci di Trastevere - Via di S. Crisogono, 45 - Tel. 582721.

Le donne interessate sono invitate ad aderire

VENERDÌ 22 GIUGNO

giornata nazionale di impegno e di solidarietà

IL SOSTEGNO DEL PCI ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI IN LOTTA

rinnovare i contratti del metalmeccanici e chimici battere l'intransigenza della Confindustria assicurare giuste condizioni di lavoro, di orario e di salario



Comitato Regionale PCI Lazio

VISITE GUIDATE PROMOZIONALI GRATUITE SULLA STORIA ARCHITETTONICA DI VILLA TORLONIA

Organizzate dall'Associazione culturale Villa Torlonia

10-17-24 GIUGNO 1990 1-8 LUGLIO 1990

Ore 9,30 INGRESSO PRINCIPALE DI VIA NOMENTANA

ADERISCI alla Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.